
Bilancio di mandato 2014-2016

Care colleghe e cari colleghi,

dopo aver presentato questo bilancio di mandato al Consiglio direttivo del 26 settembre scorso e averne accolto i suggerimenti e le proposte di integrazione, lo sottopongo alla vostra attenzione in vista dell'Assemblea dei Soci del prossimo 10 ottobre chiamata a rinnovare gli organi direttivi di ICOM Italia.

Si chiuderà allora anche il mio terzo (e ultimo) mandato da presidente, ruolo che ho svolto tra il 2004 e il 2010 e ora dal 2014 al 2016, iniziato, quest'ultimo in quello che, nel programma di candidatura, ritenevo essere "uno dei momenti più propizi e più complessi della storia di ICOM Italia" e che poneva a noi tutti la sfida di "superare il divario fra le sue potenzialità, necessità e capacità".

Confrontando gli obiettivi posti e i risultati raggiunti, credo che, grazie a un impegno collettivo davvero straordinario e a una congiuntura particolarmente favorevole, il bilancio che possiamo trarne sia nettamente superiore alle stesse aspettative che avevamo, con un Comitato nazionale divenuto in questi anni più ampio, più solido, più autorevole sia a livello nazionale sia internazionale.

Non tutto è stato un successo e sono ancora molte le cose da fare per ridurre il divario fra quanto vorremmo e quanto siamo in grado di fare.

Si prospetta ora, a partire dalla presidenza, un ampio rinnovamento dei nostri organi direttivi e penso che questo, con l'immissione di nuove energie e capacità, non possa che giovare a ICOM Italia nell'affrontare le nuove sfide che ha di fronte, non minori né meno significative di quelle passate.

Senza poterne fare nomi perché sarebbe un elenco troppo lungo, ringrazio tutte e tutti i soci di ICOM Italia, in primo luogo le colleghe e i colleghi del Consiglio direttivo, del Comitato dei Probiviri, del Collegio dei Revisori dei conti, i Coordinatori regionali e delle Commissioni tematiche e la Segreteria nazionale per tutto quanto hanno fatto e aver condiviso con me questi anni tanto impegnativi quanto appassionanti.

Non è un commiato, ma un passaggio di testimone tanto opportuno quanto ricco di fiducia e stima in coloro cui affideremo il timone del nostro Comitato.

Daniele Jalla

Torino, 30 settembre 2016



*Gli anni migliori della
nostra storia*

Gli ultimi due anni, che hanno coinciso con il mio terzo (e ultimo) mandato da presidente di ICOM Italia, sono stati intensi e impegnativi, ma anche così ricchi di risultati positivi dall'indurmi a considerarli come i più importanti per il nostro Comitato nazionale almeno da vent'anni a questa parte: da quando sono iscritto a ICOM e posso ricordare in prima persona la sua attività.

*Per ragioni interne ed
esterne*

Le ragioni per cui possiamo considerarli tali sono interne ed esterne a ICOM Italia. Abbiamo lavorato tanto e anche bene nell'affrontare la principale sfida che

avevamo di fronte: la preparazione e l'organizzazione della Conferenza generale di ICOM Milano 2016, ma, dal 2014, ci siamo anche trovati in un contesto del tutto nuovo, grazie al riconoscimento formale di ICOM e di una parte consistente delle posizioni che abbiamo sostenute, per lungo tempo senza ascolto, negli ultimi decenni da parte della normativa statale sui musei.

Una museologia rinnovata e ora all'onore del mondo

La compresenza di queste due condizioni ha contribuito a portare a piena maturazione la nostra riflessione museologica, quella stessa che ci aveva suggerito di proporre come tema della Conferenza il rapporto fra musei e paesaggi culturali ed è stata determinante nel raggiungere gli obiettivi che ci eravamo posti: far emergere, crescere e consolidare quel rapporto fra musei e territorio che è al cuore della prospettiva di un museo responsabile (anche) del paesaggio culturale e, al tempo stesso, proporre a livello internazionale una visione strategica per tutti i musei e non solo per quelli italiani, restituendo all'Italia una posizione di primato non solo per la ricchezza del nostro patrimonio culturale, ma per il capitale di teoria e di pratica che – in particolare attorno al nesso fra musei e territorio – caratterizza la nostra museologia.

Un merito collettivo risultato di due decenni di impegno

A questi successi non siamo certo giunti in due anni, ma grazie a tutte e tutti coloro che, negli ultimi due decenni, li hanno preparati con il loro impegno all'interno di ICOM Italia e la cui riflessione e opera costituisce la solida base del suo presente; e per merito, come ho anticipato in premessa, di tutti i soci che, indipendentemente dal loro ruolo, hanno contribuito attivamente alla vita e all'attività del nostro Comitato in questi ultimi anni.

Di cosa siamo e possiamo andare fieri? Quali sono state le nostre debolezze, gli obiettivi non raggiunti, i limiti da superare?

Una forte crescita dei soci

Siamo oggi quasi in 1500 rispetto agli 81 del 1997, ai 560 del 2007, ai 940 del 2014: la crescita di ICOM Italia è stata costante e progressiva negli anni con un avanzamento importante nell'ultimo anno, certamente legato alla Conferenza generale.

Dobbiamo consolidare questo risultato, rafforzare la nostra presenza un po' ovunque, ma soprattutto nelle regioni in cui siamo ancora pochi (al sud, in particolare) e nei settori in cui siamo deboli (all'interno dello Stato, ad esempio). E soprattutto continuare ad allargare il numero di soci attivi in tutte le istanze della nostra organizzazione.

Un buon assetto organizzativo del Comitato

Con l'approvazione dello Statuto, nel 2008, ci siamo dotati di un modello organizzativo innovativo rispetto al passato e a quello degli altri Comitati nazionali: in particolare l'istituzione del Comitato dei Probiviri ci ha assicurato la presenza di un organo di vigilanza deontologica a fianco di quella finanziaria, prevista per legge, del Collegio dei Revisori dei Conti.

È una peculiarità del nostro Comitato che ci ha permesso non solo di partecipare al confronto internazionale in ambito deontologico, ma di intervenire attivamente sul rispetto del Codice etico di ICOM attraverso lo strumento delle Raccomandazioni, uno strumento che si è rivelato efficace in tutte le occasioni in cui è stato utilizzato e che dovremmo proporre anche alle altre organizzazioni che operano nel campo del patrimonio culturale e della cultura.

I Coordinamenti

Nel 2010, approvando i regolamenti per la costituzione dei Coordinamenti

*regionali e le
Commissioni
tematiche*

regionali e delle Commissioni tematiche, abbiamo puntato a diffondere la nostra presenza, a coinvolgere in una presenza attiva nuovi soci, a sviluppare in vari ambiti, coerenti con quelli dei Comitati internazionali sedi di confronto e sviluppo sulla museologia e la museografia.

Anche questa è una peculiarità del nostro Comitato nazionale che, nonostante le difficoltà di partecipazione alle attività delle Commissioni e dei Coordinamenti, ci ha consentito di allargare il gruppo dirigente di ICOM Italia e di articolare la nostra presenza sul piano territoriale.

Non possiamo che sperare che il numero dei Coordinamenti regionali, che oggi sono quattordici, cresca e che si possa contare su di loro sia per sviluppare la democrazia interna, sia il radicamento territoriale.

Un Comitato di Saggi?

Ho proposto al Consiglio direttivo la costituzione di un Comitato dei Saggi, da interpellare, collettivamente o individualmente, su questioni in cui sia necessaria un'alta competenza tecnica, chiamando a farne parte soci ICOM ed esperti a noi vicini. Toccherà al prossimo Consiglio, se lo riterrà opportuno, trasformare questa idea, in una proposta operativa.

*Il riconoscimento
giuridico di ICOM Italia*

È soprattutto urgente presentare la domanda di riconoscimento di personalità giuridica della nostra Associazione, sempre che le condizioni del nostro bilancio risanato siano in grado di soddisfare i requisiti economici minimi per ottenere la trasformazione di ICOM Italia in una associazione riconosciuta. Con tutti i vantaggi che ne possono derivare

*Una situazione
finanziaria tornata alla
normalità*

Con una tecnica elementare - non spendere anche a condizione di rinunciare a fare se non sulla base di un finanziamento acquisito - la critica situazione finanziaria del nostro Comitato, anche grazie all'attenzione esterna sulla Conferenza generale, si è risolta con un anno di anticipo sulle previsioni.

Si tratta ora di tesaurizzarla, alla ricerca di nuovi finanziamenti alle nostre attività che il solo contributo dei soci non è in grado di sostenere. Ci siamo mossi in questa direzione attraverso la proposta di stabilire partenariati con enti pubblici e privati, con l'obiettivo di proseguire su questa linea per assicurare a ICOM Italia risorse stabili nel tempo.

Senza nuove risorse e senza una nuova capacità di attrarle, corriamo il rischio di non riuscire a dare alle nostre potenzialità i mezzi per esplicarle.

*Una migliore
comunicazione interna
ed esterna*

La comunicazione, interna ed esterna, è molto migliorata in quest'ultimo biennio anche se non come e quanto avremmo voluto: i suoi principali limiti sono attribuibili alla scarsa qualità del nostro sito che non ha consentito di farne il punto di riferimento che avremmo voluto. Il suo completo rifacimento costituisce un obiettivo non raggiunto e una priorità per l'immediato futuro.

*Una Segreteria
efficiente*

Anche il funzionamento della Segreteria è molto migliorato a parere di tutti e, superata la prova della Conferenza, con l'aiuto di un sito rinnovato potrà ora completare il riordino delle procedure e migliorare l'efficacia e l'efficienza di ICOM Italia nella sua attività interna ed esterna.

È essenziale che il suo rafforzamento in vista della Conferenza con l'immissione di una seconda unità a tempo parziale, prosegua e si stabilizzi.

*La ripresa delle
pubblicazioni*

Dopo alcuni anni d'interruzione (dopo *Le radici del futuro* di Hugues de Varine del 2005) abbiamo timidamente ripreso a pubblicare dei testi: il *Manuale sulla*

sicurezza anticrimine (2015), la Storia breve di ICOM Italia (2016), I concetti chiave della museologia (2016).

Bisognerebbe poter continuare in questa direzione, con traduzioni e produzione di testi coerenti con gli obiettivi di mandato per il prossimo triennio.

La formazione

È stato il principale insuccesso di questi anni: il progetto di collaborazione con un ente di formazione, stabilito a inizio mandato, ha portato – grazie all’impegno del Gruppo di lavoro dedicato – alla proposta di una significativo ventaglio di proposte formative, di una o più giornate che tuttavia non sono state realizzate per mancanza di iscritti. La causa più probabile è stato certamente il loro costo, non negoziabile in base all’accordo stabilito, ma va imputato anche alla debole comunicazione che ne abbiamo dato e, in terzo luogo, al mancato sostegno da parte di enti pubblici.

Il Consiglio direttivo, nel prenderne atto con dispiacere, ha deciso di affidare al prossimo Consiglio direttivo la scelta di proseguire o interrompere la collaborazione in atto e, in questo caso, di individuare nuove modalità di azione.

Una più forte presenza internazionale

Presenti, dopo più di vent’anni di assenza, nel Board di ICOM dal 2001 al 2004 e dal 2010 al 2016, ICOM Italia annovera ora un Vicepresidente e un membro del Board. Siamo anche presenti nel Board di ICOM Europa e i rapporti stabiliti con ICOM France sono tesi a rinsaldare i rapporti con gli altri Comitati nazionali europei stabiliti per la definizione del manuale europeo delle professioni (2006). Far crescere la partecipazione italiana e la presenza nei Board nei Comitati internazionali resta un obiettivo da perseguire con convinzione e assiduità.

Un nuovo ruolo a livello nazionale

La svolta nella nostra situazione è stata per molti versi improvvisa e in parte inaspettata: la ‘riforma’ dei musei statali dell’agosto 2014, con l’adesione alla definizione di museo dell’ICOM, il riferimento al suo Codice etico e all’Atto di indirizzo sugli standard, il superamento della separazione dei musei statali rispetto agli altri all’interno di un unico Sistema Museale Nazionale, hanno accolto, anche se solo sul piano normativo, una parte sostanziale delle proposte che ICOM Italia andava facendo da anni.

Al tempo stesso, il sostegno del Ministero all’organizzazione della Conferenza generale di ICOM Milano 2016, prospettava un riconoscimento di ICOM Italia come interlocutore privilegiato in ambito nazionale, in forza delle relazioni internazionali che ci caratterizzano rispetto alle altre Associazioni museali.

La posizione che abbiamo assunto – di adesione critica al progetto di riforma, condiviso nei suoi principi ispiratori, pur non tacendo le forti perplessità sulla loro applicazione – ci ha posto in una nuova situazione. Non abbiamo più dovuto proporre una visione alternativa a quella esistente, ma operare all’interno della sua logica per affermarla nella sua interezza.

Un compito non facile in questi due anni, in cui abbiamo assistito all’incerto e lento procedere della riorganizzazione dei musei statali, la cui applicazione ha fatto emergere tutte le debolezze del sistema pubblico della cultura.

Rispetto ai suoi problemi strutturali eravamo e siamo impotenti: possiamo segnalare le esitazioni e le contraddizioni della guida politica del processo di riforma; opporci alle resistenze culturali e burocratiche che lo ostacolano e rallentano; indicare senza esitazioni l’urgenza di un rinnovamento e ampliamento di un apparato impoverito dai pensionamenti senza sostituzioni, sfibrato dalle riorganizzazioni. Possiamo denunciare la povertà delle risorse investite,

l'indispensabilità della formazione e dell'aggiornamento del personale, come abbiamo sempre fatto in passato. Ma non abbiamo certo il potere di risolvere nodi e di ovviare ai mali esistenti.

*Un nuovo compito
prioritario*

Il compito prioritario che ci siamo dati e che possiamo pensare di sviluppare appieno, in un contesto normativo condiviso nei suoi fondamenti e forti del riconoscimento ottenuto, è operare per la realizzazione della riforma, sul terreno che ci è proprio: quello degli standard, della loro applicazione in tutte le loro dimensioni, ideali e concrete, dello sviluppo di una cultura di gestione dei musei sempre più allineata ai principi e alle pratiche più avanzate a livello internazionale.

A questo, credo, siamo soprattutto chiamati e questo, penso anche, che siamo in grado di fare, mettendo in campo le competenze, le capacità, le esperienze museologiche e museografiche, di teoria e di pratica dei nostri soci.

Non rinunciando certo ad essere 'contro' quando è necessario, ma impegnandoci intanto a operare 'per' con i mezzi che abbiamo a disposizione, con l'esperienza e le capacità che ci caratterizzano.

*Un rinnovamento
teorico*

Come è già accaduto in passato, ci troviamo di fronte a un duplice compito: adeguare il confronto e la pratica museali italiane al dibattito e alle esperienze internazionali e sviluppare una prospettiva adeguata alle nuove sfide che i tempi ci impongono.

Superare un ritardo e al tempo stesso guardare oltre. Far sì che il Sistema museale nazionale risponda agli standard più avanzati e promuovere quella nuova visione del ruolo dei musei nella società contemporanea che è emersa dalla Conferenza generale di Milano 2016.

Non sono due, ma un unico fronte di impegno, da modulare a seconda delle situazioni, degli ambiti, delle realtà in cui operiamo.

*Dai Concetti chiave
della museologia alla
Carta di Siena 2.0*

L'Atto di indirizzo del 2001, i *Concetti chiave della museologia* e la *Carta di Siena 2.0* con il suo *Glossario* costituiscono, da questo punto di vista, un buon esempio. Nell'Atto di indirizzo del 2001 troviamo i requisiti minimi che un museo deve dimostrare di avere in vista di un accreditamento regionale e/o nazionale) e propone un insieme di principi, regole di condotta, procedure cui far riferimento non solo e non tanto per ottenere il riconoscimento (regionale e/o nazionale) di essere un museo.

Da questo punto di vista l'Atto di indirizzo è anche un buon manuale di gestione museale e per questo un punto di riferimento essenziale sia come dispositivo di autodiagnosi, sia come strumento di valutazione per un accreditamento.

I *Concetti chiave della museologia* costituiscono la sintesi dei migliori esiti della museologia del Novecento, molti dei quali non sono ancora entrati a far parte della cultura italiana, o hanno ispirato una porzione limitata dei professionisti museali. Ancor più raramente sono stati considerati, insieme al *Codice etico per i musei* di ICOM, il riferimento ideale, il fondamento teorico degli standard.

La *Carta di Siena 2.0* con il suo *Glossario* si propone come nuovo orizzonte entro cui misurare tanto gli standard quanto i concetti chiave in vista di una visione non solo del museo, ma della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Un nuovo orizzonte

Ci siamo avvicinati alla *Convenzione di Faro* e ai suoi principi ispiratori e alla sua concezione di patrimonio culturale solo di recente, lieti di constatare che questa è ripresa, anche se in una diversa formulazione, dalla Raccomandazione

dell'UNESCO sui musei del novembre 2015.

È soprattutto dalla Convenzione di Faro e da quella dell'UNESCO sul patrimonio immateriale del 2003 che abbiamo tratto ispirazione per aggiornare la Carta di Siena e giungere alla formulazione della Carta di Siena 2.0. Senza dimenticare che l'Advisory Committee di ICOM ha fatto propria la Dichiarazione di Catania del 2015 su musei e patrimonio mondiale.

La Convenzione di Faro propone un ribaltamento della prospettiva, non del tutto nuovo per noi, che, nel porre al centro il patrimonio culturale e la sua individuazione in primo luogo da parte delle 'comunità patrimoniali' ridefinisce non solo i modi e le forme della sua protezione, salvaguardia, conservazione e valorizzazione, ma lo stesso ruolo del museo, degli istituti della cultura, degli enti di tutela e di quelli responsabili della sua valorizzazione e gestione.

È un orizzonte che fa proprio, nell'ambito del patrimonio culturale, quel passaggio dalla democratizzazione della cultura alla democrazia culturale proposto dalla Nuova museologia degli anni Settanta e alla radice della logica partecipativa e dal basso promossa in primo luogo dagli ecomusei.

Ci spetta un compito non facile: spingere sino in fondo la riflessione museologica senza perdere di vista la prospettiva museografica, guardare al futuro e cercare di incidere sul presente.

*Da traguardo a meta
di fase*

Questo, al di là di ogni altra considerazione, è il lascito che possiamo ricevere dalla Conferenza generale di Milano 2016: abbiamo raggiunto, ritengo con piena soddisfazione di tutti, il principale traguardo di mandato (principale perché innanzitutto nelle nostre mani). Siamo ora consapevoli che si trattava di un traguardo intermedio e che la meta cui tendere, per noi di ICOM Italia, è far sì che le sue conclusioni costituiscano il riferimento per la nostra riflessione e azione future. Dobbiamo considerare al tempo stesso che questo è ora un orizzonte possibile, anche se lontano, per il nostro sistema museale, trasformando in pratica e cultura, le idee, le prospettive che da ICOM Milano 2016 sono emerse in una prospettiva internazionale e che, noi di ICOM Italia, che l'abbiamo proposta ai colleghi di tutto il mondo, dobbiamo innanzitutto impegnarci a rendere reale nel nostro Paese.